

BACCALAURÉAT GÉNÉRAL

Sujet 0

**Épreuve de l'enseignement de spécialité
« langues, littératures et cultures étrangères et régionales »**

ITALIEN

DURÉE DE L'ÉPREUVE : 3H30

Le candidat traitera, au choix, l'ensemble du sujet 1 ou du sujet 2.

Ce sujet comporte 7 pages numérotées de 1/7 à 7/7.

Dès qu'il vous est distribué, assurez-vous qu'il est complet.

Le dictionnaire unilingue (non encyclopédique) est autorisé.

I) SINTESI DI DOCUMENTI – (16 points sur 20)

Consegna: in base ai tuoi studi e alle tue conoscenze, fai la sintesi dei documenti proposti trattando i punti seguenti (500 parole circa).

- Analizza la visione dell'arte e degli artisti che emerge dai 3 documenti.
- Spiega che la creazione artistica necessita impegno e coraggio.
- Valuta l'influenza sull'intera società dell'innovazione in campo artistico.

Documento 1:

Manifesto teorico della letteratura futurista

Bisogna introdurre nella letteratura tre elementi che furono finora trascurati:

Il rumore (manifestazione del dinamismo degli oggetti;)

Il peso (facoltà di volo degli oggetti);

L'odore (facoltà di sparpagliamento degli oggetti).

5 Sforzarsi di rendere per esempio il paesaggio di odori che percepisce un cane. Ascoltare i motori e riprodurre i loro discorsi.

La materia fu sempre contemplata da un io distratto, freddo, troppo preoccupato di sé stesso, pieno di pregiudizi di saggezza e di ossessioni umane.

10 L'uomo tende a insudiciare della sua gioia giovane o del suo dolore vecchio la materia, che possiede una ammirabile continuità di slancio verso un maggiore ardore, un maggior movimento, una maggiore suddivisione di sé stessa. La materia non è né triste né lieta. Essa ha per essenza il coraggio, la volontà e la forza assoluta. Essa appartiene intera al poeta divinatore che saprà liberarsi dalla sintassi tradizionale, pesante, ristretta, attaccata al suolo, senza braccia e senza ali perché è soltanto intelligente. Solo il poeta asintattico e dalle parole
15 slegate potrà penetrare la essenza della materia e distruggere la sorda ostilità che la separa da noi. [...]

20 Le intuizioni profonde della vita congiunte l'una all'altra, parola per parola, secondo il loro nascere illogico, ci daranno le linee generali di una PSICOLOGIA INTUITIVA DELLA MATERIA. Essa si rivelò al mio spirito dall'alto di un aeroplano. Guardando gli oggetti, da un nuovo punto di vista, non più di faccia o per di dietro, ma a picco, cioè di scorcio, io ho potuto spezzare le vecchie pastoie logiche e i fili a piombo della comprensione antica.

25 Voi tutti che mi avete amato e seguito fin qui, poeti futuristi, foste come me frenetici costruttori d'immagini e coraggiosi esploratori di analogie. Ma le vostre strette reti di metafore sono disgraziatamente troppo appesantite dal piombo della logica. Io vi consiglio di alleggerirle, perché il vostro gesto immensificato possa lanciarle lontano, spiegate sopra un oceano più vasto.

30 Noi inventeremo insieme ciò che io chiamo L'IMMAGINAZIONE SENZA FILI. Giungeremo un giorno ad un'arte ancor più essenziale, quando oseremo sopprimere tutti i primi termini delle nostre analogie per non dare più altro che il seguito ininterrotto dei secondi termini.

35 Bisognerà, per questo, rinunciare ad essere compresi. Esser compresi, non è necessario. Noi ne abbiamo fatto a meno, d'altronde, quando esprimevamo frammenti della sensibilità futurista mediante la sintassi tradizionale e intellettiva. [...]

40 Ci gridano: «La vostra letteratura non sarà bella! Non avremo più la sinfonia verbale, dagli armoniosi dondoli, e dalle cadenze tranquillizzanti!» Ciò è bene inteso! E che fortuna! Noi utilizziamo, invece, tutti i suoni brutali, tutti i gridi espressivi della vita violenta che ci circonda, FACCIAMO CORAGGIOSAMENTE IL «BRUTTO» IN LETTERATURA, E UCCIDIAMO DOVUNQUE LA SOLENNITÀ. Via! non prendete di quest'arie da grandi sacerdoti, nell'ascoltarmi! Bisogna sputare ogni giorno sull'*Altare dell'Arte*! Noi entriamo nei domini sconfinati della libera intuizione. Dopo il verso libero, ecco finalmente LE PAROLE IN LIBERTÀ!

Filippo Tommaso Marinetti, *Manifesto tecnico della letteratura futurista*, 1912.

Documento 2:

La prospettiva

I metodi di rappresentazione prospettica insegnati oggi si basano su principi e teorie sviluppate all'inizio del Quattrocento nello straordinario ambiente artistico della Firenze del tempo. A due fiorentini, infatti, secondo la tradizione, è attribuita la "scoperta" della prospettiva e la sua successiva divulgazione: l'architetto e scultore Filippo Brunelleschi (1377-1446) e l'architetto, 5 letterato ed esperto di antichità classica, Leon Battista Alberti (1404-1472).

10 Il biografo Antonio Manetti, autore della *Vita di Filippo di Ser Brunellesco*, scrive che egli "...mise innanzi ed in atto quella che e' dipintori oggi dicono prospettiva [...] nei tempi della sua giovinezza". Racconta quindi di due ingegnosi esperimenti creati da Brunelleschi per dimostrare i principi della prospettiva, basati su due famose tavolette, poi andate perdute. [...]

Se Brunelleschi è l'inventore intuitivo ed empirico, Leon Battista Alberti è colui che ha lasciato il primo fondamentale trattato scritto sulla prospettiva: il suo *De Pictura* pubblicato in latino nel 1435 per i letterati fu ripubblicato l'anno successivo, in lingua volgare, per gli artisti!

Nicoletta Fava, Luigi Galli, *Rappresentazione e modellazione ondotecnica*, 2011.

Documento 3:



**Michelangelo Pistoletto, *Il Terzo Paradiso* creato a Pistoia il 30 settembre 2017.
Opera realizzata collettivamente con pezzi di tessuto usati.**

[Secondo Michelangelo Pistoletto che appartiene al movimento Arte Povera, il Terzo Paradiso «è la fusione fra il primo e il secondo paradiso. Il primo è quello in cui gli esseri umani erano totalmente integrati nella natura. Il secondo è il paradiso artificiale, sviluppato dall'intelligenza umana, fino alle dimensioni globali raggiunte oggi con la scienza e la tecnologia. [...] Il Terzo Paradiso è la terza fase dell'umanità, che si realizza nella connessione equilibrata tra l'artificio e la natura.]

II) TRADUZIONE IN FRANCESE – (4 points sur 20)

Consegne: tradurre il testo seguente in lingua francese.

«Noi inventeremo insieme ciò che io chiamo L'IMMAGINAZIONE SENZA FILI. Giungeremo un giorno ad un'arte ancor più essenziale, quando oseremo sopprimere tutti i primi termini delle nostre analogie per non dare più altro che il seguito ininterrotto dei secondi termini. Bisognerà, per questo, rinunciare ad essere compresi. Esser compresi, non è necessario. Noi ne abbiamo fatto a meno, d'altronde, quando esprimevamo frammenti della sensibilità futurista mediante la sintassi tradizionale e intellettiva.»

SUJET 2 – THÉMATIQUE : « Voyages »

I) SINTESI DI DOCUMENTI – (16 points sur 20)

Consegna: in base ai tuoi studi e alle tue conoscenze, fai la sintesi dei documenti proposti trattando i punti seguenti (500 parole circa).

- Mostra come viene rappresentato il viaggio nei 3 documenti (un'avventura, una scoperta, una sorpresa, un pericolo, ...).

- “A che serve, allora, tanto viaggiare?”. Rispondi alla domanda alla luce dei 3 documenti.

Documento 1:

Ne Le città invisibili Italo Calvino immagina un dialogo tra il celebre esploratore Marco Polo e Kublai Kan, Gran Kan e Imperatore della Cina.

5 Gli altri ambasciatori mi avvertono di carestie, di concussioni, di congiure, oppure mi segnalano miniere di turchesi nuovamente scoperte, prezzi vantaggiosi nelle pelli di martora, proposte di forniture di lame damascate. E tu? – chiese a Polo il Gran Kan. – Torni da paesi altrettanto lontani e tutto quello che sai dirmi sono i pensieri che vengono a chi prende il fresco la sera seduto sulla soglia di casa. A che ti serve, allora, tanto viaggiare? [...]

10 Marco Polo immaginava di rispondere (o Kublai immaginava la sua risposta) che più si perdeva in quartieri sconosciuti di città lontane, più capiva le altre città che aveva attraversato per giungere fin là, e ripercorreva le tappe dei suoi viaggi, e imparava a conoscere il porto da cui era salpato, e i luoghi familiari della sua giovinezza, e i dintorni di casa, e un campiello di Venezia dove correva da bambino.

15 A questo punto Kublai Kan l'interrompeva o immaginava d'interromperlo, o Marco Polo immaginava d'essere interrotto, con una domanda come: – Avanzi col capo voltato sempre all'indietro? – oppure: – Ciò che vedi è sempre alle tue spalle? – o meglio: – Il tuo viaggio si svolge solo nel passato?

20 Tutto perché Marco Polo potesse spiegare o immaginare di spiegare o essere immaginato spiegare o riuscire finalmente a spiegare a se stesso che quello che lui cercava era sempre qualcosa davanti a sé, e anche se si trattava del passato era un passato che cambiava man mano egli avanzava nel suo viaggio, perché il passato del viaggiatore cambia a seconda dell'itinerario compiuto, non diciamo il passato prossimo cui ogni giorno che passa aggiunge un giorno, ma il passato più remoto. Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'avere: l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti.

25 Marco entra in una città; vede qualcuno in una piazza vivere una vita o un istante che potevano essere suoi; al posto di quell'uomo ora avrebbe potuto esserci lui se si fosse fermato nel tempo tanto tempo prima, oppure se tanto tempo prima a un crocevia invece di prendere una strada avesse preso quella opposta e dopo un lungo giro fosse venuto a trovarsi al posto di quell'uomo in quella piazza. Ormai, da quel suo passato vero o ipotetico, lui è escluso; non può fermarsi; deve proseguire fino a un'altra città dove lo aspetta un altro suo passato, o qualcosa

30 che forse era stato un suo possibile futuro e ora è il presente di qualcun altro. I futuri non realizzati sono solo rami del passato: rami secchi.

– Viaggi per rivivere il tuo passato? – era a questo punto la domanda del Kan, che poteva anche essere formulata così: – Viaggi per ritrovare il tuo futuro?

35 E la risposta di Marco: – L'altrove è uno specchio in negativo. Il viaggiatore riconosce il poco che è suo, scoprendo il molto che non ha avuto e non avrà.

Italo Calvino, *Le città invisibili*, 1972.

Documento 2:

Prima del viaggio

Prima del viaggio si scrutano gli orari,
le coincidenze, le soste, le pernottazioni
e le prenotazioni (di camere con bagno
o doccia, a un letto o due o addirittura un flat);
si consultano le guide Hachette e quelle dei musei,
si cambiano valute, si dividono
franchi da escudos, rubli da copechi;
prima del viaggio s'informa
qualche amico o parente, si controllano
valige e passaporti, si completa
il corredo, si acquista un supplemento
di lamette da barba, eventualmente
si dà un'occhiata al testamento, pura
scaramanzia perché i disastri aerei
in percentuale sono nulla;
prima
del viaggio si è tranquilli ma si sospetta che
il saggio non si muova e che il piacere
di ritornare costi uno sproposito.
E poi si parte e tutto è O.K. e tutto
è per il meglio e inutile.

.....
E ora, che ne sarà
del mio viaggio?
Troppo accuratamente l'ho studiato
senza saperne nulla. Un imprevisto
è la sola speranza. Ma mi dicono
che è una stoltezza dirselo.

Eugenio Montale, *Prima del viaggio in Satura*, 1971.

Documento 3:



Pelagio PALAGI, *Cristoforo Colombo in partenza per le Americhe*, 1826-1828, olio su tela 131x157,5 cm, Pinacoteca di Brera, Milano.

II) TRADUZIONE IN FRANCESE – (4 points sur 20)

Consegna: tradurre il testo seguente in lingua francese.

«Tutto perché Marco Polo potesse spiegare o immaginare di spiegare o essere immaginato spiegare o riuscire finalmente a spiegare a se stesso che quello che lui cercava era sempre qualcosa davanti a sé, e anche se si trattava del passato era un passato che cambiava man mano egli avanzava nel suo viaggio, perché il passato del viaggiatore cambia a seconda dell'itinerario compiuto, non diciamo il passato prossimo cui ogni giorno che passa aggiunge un giorno, ma il passato più remoto.»